

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
140524SAP_MDC1b.pdf	24/05/2014	SAP	MD Contri	Trascrizione	Giudizio Maimonide Mosé Prima rappresentanza Psicosi Radicalismo

SIMPOSI 2013-2014 CATTEDRA DEL PENSIERO

LA PRIMA RAPPRESENTANZA E LA PSICOPATOLOGIA

24 MAGGIO 2014
5° SIMPOSIO
“PRIMA RAPPRESENTANZA E PSICOSI”¹

Testi di riferimento

Giacomo B. Contri (1991-92), Corso di psicopatologia
Otto Fenichel (1945), *Trattato di psicoanalisi delle nevrosi e delle psicosi*, Astrolabio, Roma 1951

Testo principale

M. Delia Contri, Psicosi

Maria Delia Contri

Già che hai introdotto il tema di Maimonide, ricordo che a suo tempo quando avevamo fatto quel convegno a Rimini², avevo scritto un testo su Maimonide;³ nemmeno sapevo che esistesse, così mi ero messa a leggerlo. Tenete conto che quel suo libro ha fatto da scuola non solo a Dante, ma anche a San Tommaso e ad altri, ed è stato un testo che ha avuto un peso enorme nella storia della filosofia perché poi Maimonide, che era un africano, aveva a che fare con la ripresa della cultura greca e di quella araba ed era un intellettuale noto e di grande peso.

Ho letto questo libro, benché non tutto, e mi sono accorta che la lezione fondamentale di Maimonide non viene raccolta, come non viene raccolta la lezione fondamentale di Freud, anzi, si fa di tutto per contrastarla: cioè, vedendo dove si va a finire, prendo quella strada, ma me ne servo come indicazione di una strada su cui marciare e non come una meta a cui arrivare. Se andate a leggervi la *Guida dei perplessi*⁴ o *Guida degli smarriti*, Maimonide in pratica descrive, sia pure nella forma di centri concentrici – per cui poi Dante riprende l’idea dei centri concentrici sia nell’Inferno che nel Paradiso e nel Purgatorio –, questa gente, dagli artigiani ai contadini (tutti i ceti

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

² Convegno *Mosè Gesù Freud* tenutosi sabato 20 maggio 2006 al Centro Congressi del Grand Hotel di Rimini, promosso da Studium Cartello-Il Lavoro Psicoanalitico e dalla Cooperativa Edith Stein.

³ M. D. Contri, *Maimonide, Legge, Metafisica* in AA.VV., *Mosè Gesù Freud*, a cura di G.B. Contri, Sic Edizioni, 2007.

⁴ Maimonide, *La guida dei perplessi*, UTET, Torino, 2005.

sociali), che marcia verso il centro dove c'è Dio per potergli parlare, quindi è gente che marcia, mentre sembra avere una meta.

Giacomo B. Contri

Dio dovrebbe imparare da noi psicoanalisti: ricevere sì, ma su appuntamento, quando è il caso e poi magari anche a pagamento.

Maria Delia Contri

Al culmine ci sono i religiosi, poi ci sono i filosofi e alla fine ci sono quelli che, sposando religione e filosofia – altro tema di estremo interesse, che è quello poi su cui ancora lavora Freud, cioè religione e filosofia insieme –, riescono ad arrivare al centro e finalmente potrebbero parlare con Dio, ma quando arrivano lì in questa loro marcia, che cosa trovano? Che lì non c'è nessuno: trovano – io lì avevo scritto⁵ – un computer che funziona, proprio il ronzio del computer; trovano soltanto la formula astratta, in pratica, di una teoria.

Quindi c'è questo marciare verso una meta, ma se tu fossi davvero radicale, ti accorgeresti che lì non c'è nessuno, c'è soltanto un computer che funziona, c'è soltanto la logica del tuo marciare e basta, e non c'è niente, non c'è nessuno. È interessantissima questa cosa.

Poi volevo ricordare una cosa che ho letto in uno degli ultimi libri usciti: *Nuovi disagi della civiltà*⁶. Adesso sembra che i disagi siano completamente diversi da una volta, mentre io condivido perfettamente quello che diceva Giacomo, cioè che stiamo facendo un lavoro estremamente importante nella ripresa del casellario giudiziario di Freud.

Il casellario giudiziario ha a che fare con dei codici in cui vengono definiti i reati, cioè sono tutti giudizi su atti, non su cose ma su atti; il lavoro che stiamo facendo in cui si evidenzia la tripartizione patologica nevrosi, psicosi e perversione è fondamentale: esser sono categorie del pensiero, non sono categorie ad uso dei medici, non sono categorie mediche, sono categorie del pensiero; rimozione, sconfessione e rigetto non sono meccanismi – come peraltro ha definito quella sciagurata figlia di Freud: meccanismi di difesa –, non sono meccanismi di difesa, sono modalità con cui il pensiero tratta se stesso, quindi sono categorie e modalità del pensiero. In questo senso quello che stiamo facendo non è affatto un lavoro di archeologia: non siamo i *laudatores temporis acti*, nostalgici, tutt'altro; stiamo solo riprendendo un lavoro fondamentale.

Un'ultima osservazione, sempre a proposito del termine *radicalismo* – ricordo quel che avevo detto in un nostro seminario in via Bandello, il testo da leggere era *Il problema economico del masochismo*⁷ – a proposito della pulsione di morte, che pure è un terreno sondato da Freud.

⁵ M. D. Contri, *Maimonide, Legge, Metafisica* in AA.VV., *Mosè Gesù Freud*, a cura di G.B. Contri, Sic Edizioni, 2007.

⁶ AA.VV., *Nuovi disagi della civiltà. Un dialogo a quattro voci*, Einaudi, 2013.

⁷ S. Freud, *Il problema economico del masochismo*, 1924, OSF, Vol. X, Bollati Boringhieri, Torino.

Freud stesso finisce per dire che c'è – non radicalismo, in quanto questo non è un termine che usa Freud – un consequenzialismo, una rigidità, un rigore logico per cui anche in queste forme apparentemente radicali è sempre in atto il principio di piacere. Ricordo Ambrogio Ballabio che parlava di questo suo paziente, conosciuto in ospedale, che prendeva il ferro da stiro bollente e se lo passava sul braccio ustionandosi completamente. Casi come questo sembrerebbero essere proprio un radicalismo, dove il dolore diventa esso stesso una meta, non sembrano essere più in funzione di qualche godimento, in quanto il dolore sembra essere perseguito come tale, ma anche in questi casi, dice Freud, è sempre in atto il principio di piacere, perché il pensiero in quanto sottoposto al principio di piacere vuole arrivare alle sue conseguenze e arriva a questo punto fino in fondo, quindi è un radicalismo logico.

Leggevo ieri in questo libro sui nuovi disagi della civiltà:⁸ uno di questi autori, Kernberg, dice di mantenere la psicosi, e del resto uno che lavora negli ospedali non può far fuori la psicosi; però aggiunge che non sarebbe più quella bella psicosi di una volta con quei bei deliri floridi – a parte il fatto che Freud dice che il delirio non è lo specifico della psicosi –, come anche per l'isteria, non ci sarebbe più quella bella isteria di una volta, quei begli archi isterici, cosa poi peraltro non vera perché ci sono ancora queste cose. Kernberg parla quindi di *psicosi senza psicosi*, il che vuol dire che si è perso totalmente il criterio con cui diagnosticare, ma diagnosticare non è la diagnosi medica, è un giudizio. Che cos'è la psicosi? È un trattamento del pensiero e parlare di psicosi senza psicosi o di isteria senza isteria è una forma di rinnegamento o sconfessione, che dir si voglia.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2014

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

⁸ AA.VV., *Nuovi disagi della civiltà. Un dialogo a quattro voci*, Einaudi, 2013.